Entro il mese il consiglio dovrebbe votare il documento finanziario

Sarà discusso da tutti i Comuni il bilancio provinciale per il '77

Ampia e capillare consultazione per preparare il preventivo - Diminuzione reale della spesa corrente e aumento degli investimenti Marroni: « Priorità a interventi che favoriscono lo sviluppo produttivo »

La Provincia sta già preparando il « libro dei conti » per l'anno nuovo: l'obbiettivo, infatti, è di approvare il bilancio '77 entro la fine di gennaio. Che un preventivo delle spese e degli investimenti venga varato a inizio d'anno, dovrebbe essere considerato, nella vita di un ente locale, un fatto perlomeno « normale ». Invece, è anche questa una novità a Palazzo Valentini. Ben altri sono stati i ritmi con cui hanno lavorato le passate amministrazioni guidate dalla DC. Basta un esempio. L'ultimo in ordine di tempo: quello del documento finanziario del '76, che a giugno prima delle elezioni amministrative, non era stato ancora votato. A portarlo in consiglio, ci ha pensato la nuova giunta, in settembre.

Ma la tempestività con cui l'amministrazione, formata da PCI, PSI e PSDI, e alla quale dà il suo apporto il PRI, si avvia a presentare lo strumento finanziario, non è l'unica novità. « *Quest'anno* — dice il compagno Angelo Marroni, assessore al bilancio e vice presidente di Palazzo Valentini, — *le consultazioni per discutere il preventivo saranno molto più vaste e capillari. Abbiamo in programma una serie di incontri, che partiranno venerdì, non solo con i Comuni, ma anche con le organizzazioni giovanili e femminili, la Regione. Il nostro sforzo è di individuare scelte prioritarie, per gli interventi urgenti, e programmi a medio e lungo termine, giungendo ad una spesa pubblica che sia coordinata da tutti gli enti locali e da essi decisa collegialmente e democraticamente* ».

Dalle riunioni stesse nasceranno quindi i contorni precisi del bilancio, che dovrà essere uno strumento di programmazione, e non una maschera dietro la quale nascondere interventi « a pioggia ». Alcune linee generali e indicazioni di massima, però, la giunta provinciale le ha già fornite. Primo obiettivo è quello di contenere al massimo il disavanzo di cassa. L'anno scorso è stato di 61 miliardi. Per il '77, — anno in cui la Provincia aumenterà le proprie entrate da 56 a 59 miliardi — il « tetto » è fissato nella cifra di 73 miliardi. Quello che può sembrare un aumento del 13% in più rispetto allo scorso anno è in realtà una diminuzione della spesa corrente a causa della svalutazione della lira.

A crescere davvero, invece, saranno gli investimenti, sempre che il governo lo permetta, e porti finalmente in porto i provvedimenti, da tempo promessi, per la finanza locale. Nell'esercizio di questo anno saranno previsti mutui per 36 miliardi, con un incremento del 18% rispetto al '76. « *Su quest'aumento, però* — precisa Marroni — *pende la spada di Damocle dell'intervento governativo. Se non giungerà in tempo, non saremo in grado, come non lo saranno tutti gli altri enti locali, di garantire i mutui, e dovremo tagliarli drasticamente* ».

Ai 36 miliardi, ne vanno comunque aggiunti altri 35: sono tutti i mutui decisi nei bilanci degli anni passati, ma che le amministrazioni precedenti non hanno mai contratto. L'attuale giunta è riuscita a portarli a conclusione in questi quattro mesi di lavoro. In tutto quindi, per gli investimenti, ci saranno a disposizione 71 miliardi. Come saranno spesi? « *Noi* — dice Marroni — *intendiamo superare la disputa sui cosiddetti campi di intervento della provincia, distinti in facoltativi e obbligatori e vogliamo privilegiare scelte che ci sembrano vitali per i nostri Comuni. In primo luogo l'agricoltura, un settore da rilanciare, anche per un diverso sviluppo del Lazio, favorendo le aziende contadine, la cooperazione, la zootecnia. E poi ancora l'edilizia scolastica e pubblica. Vi è un piano da fare per il risanamento e la valorizzazione dei centri storici, spesso preziosissimi, delle decine di cittadine antiche della nostra provincia* ».

Altri settori prioritari saranno quelli della sanità (ospedaliere, tutela dell'ambiente di lavoro, lotta all'inquinamento, rafforzamento del Laboratorio di Igiene e Profilassi), dell'assistenza psichiatrica (piano di deospedalizzazione, istituzione dei centri di igiene mentale) e del decentramento culturale.

« *Su queste scelte* — afferma Marroni: — *chiamiamo a confrontarsi tutti i partiti democratici, e speriamo che anche nel dibattito sul bilancio, la DC assuma un atteggiamento costruttivo e responsabile. Ci avevano accusato di essere incapaci e immobilisti. Il fatto stesso che portiamo lo strumento finanziario in consiglio a gennaio dimostra il contrario. E dimostra che, anche nella prospettiva di cui si discute in questi giorni di un eventuale superamento della Provincia, finché l'ente non viene soppresso, noi intendiamo farlo funzionare nel migliore dei modi possibili, e intendiamo anzi rivitalizzarlo* ».

E' un dibattito, questo sullo scioglimento delle Province, nel quale continuano a intervenire i rappresentanti delle forze politiche. Dopo la dichiarazione del presidente dell'amministrazione di Palazzo Valentini, Lamberto Mancini (PSDI) che si è dichiarato contrario all'ipotesi di soppressione dell'ente, c'è da registrare quella del presidente della commissione enti locali della Regione Mario D. Bartolomei (PRI): « La Provincia — ha affermato — di fatto è superata.

Contro l'attentato al pulmino ferma condanna del presidente dell'ACEA

« Un ulteriore atto criminale ad opera dei nemici della democrazia che si colloca nel quadro degli attentati e delle provocazioni cui assistiamo particolarmente dopo il 20 giugno »: così Mario Mancini, presidente dell'ACEA, ha definito l'attentato incendiario contro un pulmino pronto intervento dell'azienda municipalizzata compiuto l'altra notte da una sedicente « squadra armata territoriale ».

« Il disegno evidente che si vuol realizzare — ha continuato Mancini — è quello di creare un clima torbido attraverso il quale, prevalendo incertezza e paura, possano crearsi le condizioni per bloccare quei processi unitari tra le forze politiche democratiche.

Anche i lavoratori dell'Acea — ha proseguito il presidente dell'azienda — non certo ultimi tra la massa dei lavoratori di Roma per spirito ed impegno di lotta antifascisti, sapranno intensificare la loro mobilitazione

Necessarie nuove opere viarie per la zona industriale della Tiburtina

Il punto sul lavoro svolto e su quello ancora da compiere per la realizzazione della zona industriale della Tiburtina è stato fatto ieri dai rappresentanti della V circoscrizione e della XIII ripartizione capitolina. All'incontro hanno partecipato l'aggiunto del sindaco Gennaro Lopez, gli esponenti dei gruppi democratici del consiglio circoscrizionale e l'assessore ai piani industriali Olivio Mancini

Al centro della discussione sono stati i problemi dell'assetto viario della zona, in considerazione della pesante situazione del traffico esistente al Tiburtino. Il disagio — hanno fatto notare i rappresentanti della V circoscrizione — rischierebbe di aggravarsi se, assieme all'attuazione del progetto, non dovessero essere messe in cantiere anche alcune opere necessarie a rendere scorrevole il transito dei veicoli.

Una dichiarazione del presidente Ferrara

La pianificazione regionale entra nella fase operativa

Sono due gli obiettivi immediati per la Regione: realizzare al suo interno « strutture certe » senza le quali sarebbe illusorio parlare di programmazione; e trovare una sede idonea. Lo ha affermato Maurizio Ferrara, presidente della giunta, nel corso di un intervista rilasciata ad un'agenzia di stampa. Ferrara, dopo aver tracciato un bilancio dell'attività svolta dalla giunta che presiede, da quando si è insediata nel marzo dello scorso anno, si è soffermato sulla prospettiva — che ha definito concreta — di avviare una ampia opera di programmazione, in campo economico, sociale, urbanistico e sanitario. Quindi, passando ad indicare gli obiettivi a breve scadenza, ha illustrato i passi compiuti dalla giunta per risolvere il problema della sede: abbiamo avuto una serie di incontri con rappresentanti del governo — ha spiegato — siamo orientati ad utilizzare un edificio demaniale che se non saranno frapposti nuovi ostacoli potrebbe essere disponibile in tempi ragionevoli.

Il presidente della giunta ha quindi affrontato la questione dell'adeguamento del sistema sanitario alle nuove esigenze della popolazione.

Tornando sulla questione della programmazione, Ferrara ha sostenuto che sono state create nel '76 le condizioni per avviare un intervento di pianificazione a lungo respiro. Il piano di sviluppo regionale — ha annunciato — è pronto, e sarà sottoposto nelle prossime settimane alla consultazione con i sindacati, le associazioni imprenditoriali e i Comuni. Entro giugno — ha affermato Ferrara — contiamo di poter varare i « progetti di intervento » che (in base alla nuova legge sulla contabilità) sono parte integrante del bilancio di previsione. « Credo — ha osservato Ferrara — che in questa maniera sarà possibile avviare concretamente, in tutti i settori, l'opera di programmazione necessaria per riattivare lo sviluppo e riequilibrare il territorio ».

Per fare questo — ha concluso il presidente della giunta — sarà necessario battersi politicamente al fine di superare gli ostacoli che vengono da quelle forze che vorrebbero vedere ridotte le funzioni delle Regioni. Si tratta di resistenze che non possono essere sottovalutate; basta pensare a certi controlli assurdi esercitati sull'attività delle assemblee, e alle difficoltà opposte da alcuni gruppi burocratici ministeriali alla attuazione della legge 382 per il completamento dell'ordinamento regionale. Tali resistenze — ha affermato Ferrara — possono essere superate a condizione che si consolidi ulteriormente l'unità della coalizione che sostiene la giunta, e si realizzi un rapporto nuovo e positivo con la opposizione democristiana. La posizione della giunta a questo proposito — ha concluso il presidente — è chiarissima: non cerchiamo arrocceamenti, ma al contrario siamo pronti ad accogliere qualsiasi contributo costruttivo.

il partito

COMITATO REGIONALE - Oggi alle ore 9.30, presso il Comitato regionale, è convocata la riunione della segreteria regionale e dei segretari di federazione. All'ordine del documento per il primo congresso regionale. Relatore il compagno Luigi Petroselli.

ASSEMBLEA DELLA ZONA EST CON CIOFI — Oggi pomeriggio in federazione, alle ore 18, si terrà l'assemblea dei segretari delle sezioni della zona Est sul tema « L'iniziativa politica dei comunisti e il rafforzamento del partito, alla luce delle indicazioni emerse dal CC ». Presiederà il compagno Paolo Cioli, segretario della Federazione. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Aletta della segreteria della zona. Sono invitati a partecipare i segretari dei circoli FGCI, le responsabili femminili delle sezioni, i capigruppo e gli assessori delle Circoscrizioni e i compagni membri del Comitato di zona.

COMITATO PROVINCIALE - In federazione alle ore 10 riunione sul bilancio della Provincia per il 1977 (Marroni-Cervi).

SEZIONE CULTURALE — In federazione alle ore 18.30 attivo (ricerca scientifica (G. Berlinguer-Valente)

SEZIONE CETI MEDI — In federazione alle ore 18 gruppo lavoro associazionismo e cooperazione (in preparazione attivo (Iembo-Fuoppolo).

ASSEMBLEA - TOR DE' SCHIAVI alle ore 19.30 attivo Tor de' Schiavi e Nuova Gordiani (Colasanto).

CC.DD. — SAN SABA alle 18 (Baggiani) VILLA GORDIANI alle 20 (Passuti) ALBUCCIONE alle 19 (Funaioli-Leonelli).

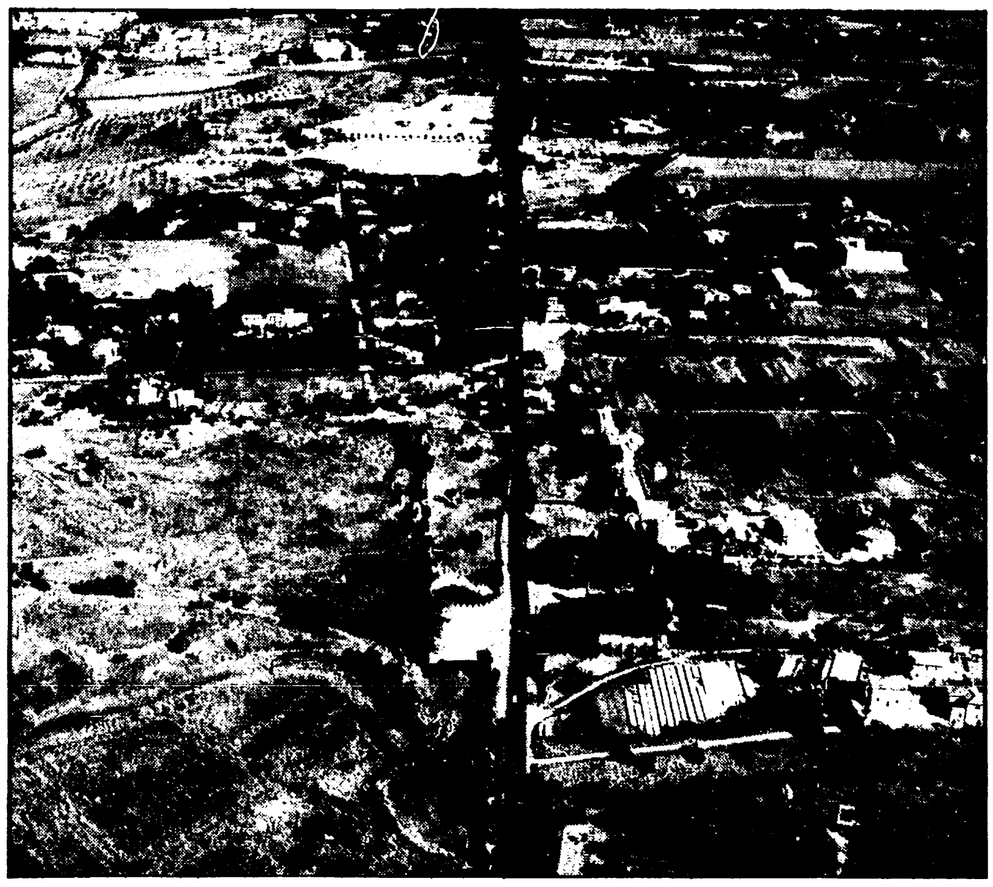
SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — MINISTERO DIFESA alle 17 assemblea a Stato (Marroni). POLIGRAFICO PARIOLI alle 14 CD in sezione (Trovato).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — PRENESTINO alle 18 (IV) «Quale tipo di partito oggi?» (I Evangelisti).

UNIVERSITARIA — Alle 16 in sezione commissione tesseramento. MATEMATICA, alle 14 assemblea in sezione.

ZONE — «OVEST» in FEDERAZIONE alle 16.30 segreteria (Fredda) e LAURENTINA alle 17 riunione sull'antifascismo dei segretari di sezione e di circolo, del coordinamento scuola, del gruppo e delle cellule aziendali della XI Circoscrizione (Maria Cima-Esposito) a FIUMICINO «CATALANI» alle 18 gruppo e segretari sezioni XIV Circoscrizione (Bozzetto-Matturazzo). «NORD» a PRIMAVALLE alle 18 coordinamento scuola sezioni XIX Circoscrizione (Picca). «SUD» in FEDERAZIONE alle 17 segreteria «CASTELLI»: ad ALBANO alle 18 riunione sui trasporti delle sezioni Rocca Priora, Montecompatri, Montepapa, Frascati, Colle di Fuori (Rasetti). «TIBERINA» a FIANO alle 17 segreteria (Bacchelli).

F.G.C.I. — E' possono ritirare la tessera per le copie del libro di Paolo Bianchi «Nuova generazioni, democrazia, socialismo». I circoli devono rapidamente ritirare i circoli della FGCI devono portare in federazione i cartellini delle tessere fatte e regolarizzare il pagamento. ● SUBAUGUSTA: alle ore 16.30 assemblea (Ferrara-Ali). TORRE MAURA: alle 16.30 assemblea sulla droga nel quartiere (Pomar). TIVOLI alle 17 attivo sull'handicap con una delle donne.



Una veduta aerea del parco dell'Appia antica

Era piantonato al San Filippo Neri

Evade un detenuto sedicenne accusato di dodici rapine

Il giovane, dedito agli stupefacenti, aveva avuto in carcere un collasso per la prolungata astinenza nel consumo di droga - Tentativo di fuga dal carcere di Rebibbia

Un giovane di 16 anni, detenuto per una serie di rapine è evaso ieri mattina poco dopo mezzogiorno dallo ospedale San Filippo Neri. Vittorio Bevilacqua, tossicomane, era stato ricoverato nel nosocomio per una crisi causata dalla prolungata astinenza nell'uso di sostanze stupefacenti. Il giovane, appartenente ad una famiglia di nomadi, era stato arrestato l'ultima volta il 31 dicembre in un bar di via Cielia e rinchiuso nel carcere minorile di Casal del Marmo. Era in attesa di processo per reati contro il patrimonio e per una catena di rapine (sembra oltre 12 soltanto negli ultimi tempi) che portava a termine da solo, prendendo di mira specialmente i bassisti. Più volte, infatti, alla questura erano giunte denunce di gestori di auto pubbliche

L'altro ieri sera Vittorio Bevilacqua era stato colto da un collasso nella sua cella del carcere minorile ed era stato portato con un'ambulanza in ospedale dove i sanitari lo avevano sottoposto ad un'intensa cura di disintossicazione. In questi casi il regolamento prevede che per le prime ventiquattr'ore la custodia dei detenuti piantonati in ospedale venga svolta da almeno due agenti carcerari. A causa dell'eccessivo affollamento di Casal del Marmo, però, la direzione ha potuto assegnare soltanto una guardia alla sua vigilanza.

Ieri mattina, rimessosi in parte dall'attacco del giorno precedente, Vittorio Bevilacqua ha chiesto all'agente di custodia di essere accompagnato al bagno. Una volta entrato nel locale ha scavalcato la finestra e si è calato, lungo la grondaia, fino a terra.

Un tentativo di evasione, inoltre, è stato sventato ieri sera dalle guardie carcerarie di Rebibbia. Poco dopo le 20,30 i dirigenti dell'istituto di pena si sono accorti che due detenuti mancavano all'appello. E' iniziata una vasta battuta all'interno e allo esterno del carcere; dopo un paio d'ore i due sono stati trovati sotto il muro di cinta del reclusorio. Si tratta di Massimo Panico, 43 anni, accusato di traffico d'armi e coinvolto nel sequestro Filippini e di Alberto Francia, 41 anni, condannato per furto e rapina a mano armata.

Il dibattito tra i cittadini, gli amministratori, gli urbanisti sulla progettazione del grande comprensorio verde

Chi «disegnerà» il parco dell'Appia

Perché non sembra opportuna l'idea di bandire un concorso internazionale per la sistemazione dell'area - La grande estensione (2.500 ettari) e le molteplici possibilità di uso rendono necessaria una profonda consultazione di massa - Un centinaio di ettari possono essere utilizzati fin da ora - Il ruolo del Comune e la necessità di passare ad una concezione attiva della salvaguardia dei beni culturali

Il parco dell'Appia Antica: se ne parla da anni e finora, purtroppo, senza molto costrutto. A parte il nodo cruciale dei finanziamenti per gli espropri, esiste il problema di una organica e razionale progettazione del comprensorio. Negli ultimi tempi, a questo proposito, si è affacciata l'ipotesi di un concorso internazionale. L'idea ha suscitato opinioni divergenti, e anche polemiche. Pubblichiamo il parere del professor Giuseppe Rebecchini, docente di composizione presso l'Istituto di architettura dell'università di Venezia.

Se c'è un progetto architettonico-urbanistico, a Roma, che forse più degli altri ha bisogno di essere visto con la massima apertura e senza limiti « tecnici », questo è il parco dell'Appia. La sua estensione (circa 2500 ettari), la complessità degli aspetti che presenta e la possibilità di convivenza in maniera diretta o indiretta un grandissimo numero di persone di categorie diverse (tra tecnici, operatori e fruitori) fanno sì che non si possa affrontare questo tema senza un continuo processo di formazione di ipotesi e successive verifiche, tramite consultazioni e più allargate possibili per la messa a punto dei programmi.

Non bisogna dimenticare, infatti, che se il problema del patrimonio storico-archeologico è sicuramente fondamentale nel parco dell'Appia, altri problemi, meno appariscenti ma forse non meno importanti, sono presenti quali l'esigenza di soddisfare i fabbisogni di verde di quartiere limitrofi o di regolare e predisporre aree da attrezzare a parcheggio ai limiti del parco. Quest'ultima area (quella cioè compresa tra le mura e la via Appia Nuova) è stata separata dalla zona archeologica? Perché non anche l'archeologia? richiederebbe un approfondimento concreto tra tecnici specialisti, operatori e fruitori, attuali e futuri. Non sarà quindi il concorso, tanto meno internazionale, lo strumento più idoneo ad affrontare questo processo progettuale, aderente alla realtà sociale specifica romana e di quel settore urbano in particolare; senza con questo voler diminuire il valore altamente internazionale del parco.

Al di là di una indubbia funzione « reclamistica », il concorso internazionale porterebbe a risultati, nel migliore dei casi, validi esteticamente e forse anche tecnicamente nell'ambito di un concetto di tecnica « oggettiva ». Molto probabilmente però essi sarebbero destinati a rimanere lettera morta proprio perché studiati a tavolino come sempre succede (vedi ...) e non sarebbero inseriti in un processo graduale e partecipato di trasformazione della realtà urbana.

Impegno finanziario

Qualche anno fa l'associazione « Italia Nostra » (sezione romana) si pose giustamente il problema di iniziare un primo momento pubblico (inteso di andare un concorso internazionale. Giustamente però tempo dopo questa ipotesi fu scartata, per convenzionare invece lo stesso impegno finanziario previsto su uno studio sul tema condotto da esperti dell'associazione, sotto la guida dell'architetto Vittorio Ghio. Lo studio, presentato a Palazzo Brasch nel febbraio 1976, ricco di analisi, approfondite e condotte sulla base di ampie consultazioni, con organismi partecipativi di base, rappresenta un contributo notevolissimo.

E' da tutto questo lavoro esistente, in termini di elaborati tecnici, ma anche di innesco di un discorso partecipato, che è necessario partire. E chi, allora se non l'amministrazione comunale stessa, con i suoi tecnici e con l'aiuto di esperti specialisti può portare avanti tale processo? E se il numero attuale di tecnici capitolini non è sufficiente, non è forse possibile con la stessa stasi (e forse anche maggiore) prevedere per un concorso internazionale istituire dei contratti a tempo determinato per quest'ultimi? Non è forse possibile per l'amministrazione convenzionarsi con facoltà universitarie richiedendo appoggi più o meno parziali, più o meno specifici, in termini di studi e ricerca e di consulenze di esperti?

Tutela attiva

Non si vuole qui disconoscere la necessità e validità di un strumento del concorso. Non si nega neppure, anzi, per il parco dell'Appia Antica, la giustezza di un programma non sufficientemente definito da permettere una ricerca sperimentale, ne costruzione di schede per un concorso di idee molto lungo e macchinoso per forze bandito. Ciò sarebbe chiarezza, invece per committente pubblico, a realizzare alcuni interventi necessari a protezione degli stessi monumenti esposti (un caso l'Acqua Claudia, circa 15 di proprietà pubblica, circa 80 di Cederna in via di esproprio).

D'altra parte si può giungere a medesime conclusioni anche partendo da una differente angolazione. E' fuor di dubbio che il parco dell'Appia rappresenti un'ideale cultura per eccellenza, di natura storica, urbanistica, paesistica e naturalistica. E' fuor di dubbio, inoltre, che tale realtà esiste come possibile domanda sociale e di tendere realmente tra beni culturali. C'è l'esigenza, quindi, di passare da una fase passiva di tutela a quella attiva della salvaguardia e valorizzazione ad una reale fruizione del parco.

Giuseppe Rebecchini

Identificati due presunti autori dell'omicidio

Per rapinare le paghe uccisero un portavalori

I due arrestati: Giuseppe Lubrano (a sinistra) e Adolfo Merolla. In basso: il corpo del magazziniere ucciso

A distanza di un anno e mezzo cominciano a dare i primi risultati le indagini sulla sanguinosa rapina di piazza Albania, durante la quale cinque banditi uccisero con due colpi di pistola il magazziniere Orlando Sarandrea di 53 anni. I carabinieri del nucleo investigativo hanno infatti identificato e rintracciato due dei rapinatori che presumibilmente parteciparono all'assalto. Si tratta di Giuseppe Lubrano, di 32 anni, un pregiudicato originario di Sant'Agata dei Goti (Avellino) e fino ad alcuni mesi fa residente a Roma, in via Giovanni Miani 36, una strada poco distante da piazza Albania e di Adolfo Merolla di 31 anni, residente in via Maratta 7.

Giuseppe Lubrano, che negli ambienti della malavita è conosciuto con il soprannome « er pinazzo », si trova in carcere a Charleroy per una rapina compiuta nella città belga nel maggio scorso. Nei suoi confronti, il sostituto procuratore Nicolò Amato ha spiccato ordine di cattura per concorso in omicidio a scopo di rapina e altri reati minori. Adolfo Merolla, invece, è stato rinchiuso ieri mattina nel carcere di Regina Coeli dopo che era stato rintracciato nella propria abitazione e in stato di fermo giudiziario in quanto fortemente indiziato di appartenere alla banda che portò a termine il sanguinoso assalto.

Il colpo avvenne alle 10 di mattina del 30 giugno 1975. Insieme ad altri due colleghi, anch'essi dipendenti della « GTE » (una società elettronica a capitale americano con filiale in viale Aventino) Orlando Sarandrea aveva appena prelevato negli uffici della Banca Nazionale del Lavoro, 35 milioni in contanti per le paghe dei dipendenti. A bordo di una « 124 » i tre impiegati (ognuno aveva in tasca una parte dei soldi) stavano rientrando nella sede della società quando furono costretti a fermarsi dalla macchina dei banditi, una Alfetta. Una volta sceso dalla « 124 » il Sarandrea infilò la mano nella tasca della giacca per prendere i soldi rubati. Credendo che volesse afferrare una pistola uno dei banditi gli sparò contro tre colpi: due di essi raggiunsero l'uomo fulminandolo. Subito dopo la sparatoria i rapinatori fuggirono con una parte del bottino.

A causa del conflitto tra Alitalia ed « AR » rischia di essere smembrata la Searn

Guerra a Fiumicino tra aziende pubbliche

Inutile e costoso lo sdoppiamento della società che gestisce il servizio di «catering» - Il rischio del ritorno sulla scena dei privati - Ferma opposizione delle cellule comuniste degli aeroportuali

Sulla Searn pesa la minaccia dello smembramento. I servizi di « catering » (ovvero la fornitura dei pasti a bordo degli aerei, le mense, i ristoranti ed i bar degli aeroporti) riunificati da due anni sotto la gestione della società, che è a partecipazione statale, potrebbero nuovamente essere divisi. Una proposta in questo senso è stata avanzata da governo e Intersind ed è fortemente caldeggiata dalla « AR » (la Aeroporti Romani, alla quale sono affidati gli scali di Fiumicino e di Ciampino). L'operazione di smembramento, anche se ancora « sotterranea », sarebbe già vicina alla conclusione. Il risultato sarebbe certamente negativo, sotto molti punti di vista.

Prima di tutto, infatti, si creerebbe una assurda situazione di spreco: al posto di una società ne verrebbero create due « parallele » con costi di gestione altissimi a causa del raddoppio delle direzioni, degli apparati produttivi, dei servizi tecnici e dei fornitori. E si tratterebbe, per di più, di due aziende a partecipazione statale, una legata all'Alitalia e l'altra alla « AR ».

Ma non è questo l'unico danno. Lo sdoppiamento potrebbe riaprire le porte alla presenza in questo settore delle aziende private. La Aeroporti Romani non ha infatti le strutture necessarie a gestire questo delicato ed importante servizio e saranno provvisoriamente sarebbe costretta a servirsi di imprenditori privati.

La vicenda della Searn è emblematica della situazione di confusione che regna nelle partecipazioni statali, specie nel settore del trasporto aereo. La società è nata nel '74, grazie ad un accordo tra le organizzazioni sindacali e il ministero. Con la sua creazione si è tentato di risolvere il problema del « catering », lasciato aperto dalla legge sulla pubblicizzazione degli aeroporti. In pratica è stata l'Alitalia a dar vita all'azienda, che nei piani originali avrebbe dovuto gestire il servizio in tutti gli scali nazionali.

La Searn invece è stata subito al centro di una guerra di interessi tra le diverse società delle PP.SS. Contro il monopolio della compagnia di bandiera nel campo dei « catering » si è schierata la « AR ».

E' una posizione che non può essere sorretta da alcuna valida argomentazione. Proprio per questi motivi le cellule comuniste degli aeroportuali (Alitalia, AR, Searn e Itavia) in un volantino diffuso nelle settimane scorse hanno denunciato gli effetti negativi dell'operazione e hanno invitato alla mobilitazione e al confronto sulle prospettive della società

Per 1 milione abuso « regolarizzato »

Baratto delle licenze: oggi interrogati i funzionari arrestati

Con ogni probabilità saranno interrogati oggi i due architetti finiti l'altro giorno a Regina Coeli su mandato del pretore di Palestrina, nell'ambito delle indagini su un abuso edilizio compiuto nel Comune di San Polo Romano. Francesco De Tomasso, 39 anni, funzionario della soprintendenza ai monumenti del Lazio, e Renato De Paolis, 47 anni, funzionario comunale di Castel San Pietro, sono accusati rispettivamente di concussione e di tentativo di concussione. Le manette ai loro polsi sono scattate nella serata di lunedì

Secondo l'accusa, gli architetti arrestati si sarebbero fatti consegnare — in concorso col segretario comunale di Castel San Pietro — circa un milione di lire, più ben: in natura (sembra bottiglie di vino) per « comporre la pratica di una villetta costruita abusivamente.

L'episodio di Castel San Pietro — per il quale i due architetti sono finiti in galera — risale al 1971. In quella data i due fratelli Enrico e Bernardo Consoli, rivolsero al segretario comunale di Castel San Pietro, Luigi Macaluso, dopo che era stato loro contestato il reato di abusivismo

Comunicato della CFC

La Commissione federale di controllo nella seduta di ieri ha accolto la richiesta di riammissione al partito del compagni Dante Padoan della sezione Italia e del compagno Roberto D. Valerio della sezione Monte Sacro.

La C.F.C. nella stessa seduta del 4-1-1977 ha annullato la decisione di radiazione dal partito del compagno Luciano Daddoli, decisione che fu pubblicata da l'Unità il 14-10-1976.